

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE 3.1

Novembre 2018

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- Campagna di raccolta fondi a sostegno della presenza di Operazione Colomba al fianco della Comunità di Pace di San José de Apartadó: non lasciamoli soli!
- E' arrivato il Calendario di Operazione Colomba 2019!
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Dopo la sosta di riorganizzazione, Operazione Colomba in Palestina riapre i battenti con una modalità nuova: provare ad essere presente “non solo” nel sud della Cisgiordania, ma anche in altre aree, ascoltando e tentando di rispondere alle necessità di protezione delle persone.

Un piccolo gruppo di volontari quindi è partito all'inizio del mese per "preparare il terreno": in una affollata riunione è stata condivisa la nuova presenza con tutte le persone delle colline a sud di Hebron e attivisti israeliani.

Tutti hanno chiesto ovviamente di non lasciare completamente l'area perché risulta fondamentale l'esperienza dei volontari di Operazione Colomba in loco ma, consci della loro forza di una ventennale resistenza popolare nonviolenta, nessuno ha obiettato sull'esigenza di mettere quella stessa esperienza a servizio di chi è ancora più vulnerabile.

Il gruppo ha poi effettuato dei sopralluoghi nell'area di Salfit (villaggi in area C e in Seam Zone) e a Nord-Ovest del Governatorato di Gerusalemme (enclave di Biddu) dove potrebbero iniziare le nuove attività di accompagnamento.

Purtroppo, anche durante il mese di novembre non sono mancati episodi di violazione dei Diritti Umani ai danni della popolazione palestinese: il 5 novembre l'esercito israeliano ha consegnato ordini di demolizione per 4 case nel villaggio palestinese di Al Mufaqara e per la scuola di KHALLET ATTHABE, il 12 e 15 novembre son stati consegnati ordini di “stop dei lavori” per una nuova casa nel villaggio di Ar Rakeez e per una struttura nel villaggio palestinese di Al Fakheit, nelle colline a sud di Hebron.

Inoltre il 29 novembre coloni israeliani dall'avamposto di Nof Neshar hanno piantato alberi in un terreno palestinese precedentemente seminato nel villaggio di A Seefer, con lo scopo di rivendicare poi la terra.

I soldati israeliani non hanno impedito la violazione.

Sono intervenuti lo stesso giorno invece per chiudere gli accessi di diversi

villaggi palestinesi per far passare una corsa di coloni israeliani.
Da Umm Al Kheir a Susiya gli abitanti palestinesi non hanno potuto muoversi liberamente per quasi tre ore.
L'arrivo del gruppo di volontari con disponibilità continuativa ha riaperto in maniera ufficiale la presenza di Operazione Colomba in Palestina.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Il 24 novembre sono trascorsi due anni dalla firma dello storico Accordo di Pace, al Teatro Colòn di Bogotà, tra il Governo colombiano e la guerriglia delle FARC, per porre fine a più di 50 anni di conflitto armato. L'accordo avrebbe dovuto *“costruire una pace stabile e duratura, con la partecipazione di tutti i colombiani e le colombiane [...] porre fine una volta per tutte e per sempre a cicli storici di violenza e gettare le basi della pace”*.

[Uno sguardo rapido sulla situazione in Colombia oggi mostra come le aspettative siano state tristemente disattese e tanto resti ancora da fare.](#)

Durante un atto celebrativo, organizzato al centro Gabriel Garcia Marquez di Bogotà, [l'ex capo guerrigliero Londoño Echeverri, alias “Timochenko”, ha dichiarato:](#) *“C'è ancora molta strada da fare [...]. Il fatto che siamo qui sviluppando una forma politica, lavorando per la pace senza le armi e per trasformare in realtà gli accordi firmati all'Avana, è già una dimostrazione delle garanzie che stiamo dando, le quali certo non sono complete. [...] Sfortunatamente questa ricorrenza è macchiata dal lutto, in tutti i nostri spazi, per gli omicidi di alcuni compagni e anche per gli assassini dei leader sociali e dei difensori dei diritti umani”*. Inoltre, ha aggiunto, mancherebbero circa 400 compagni ai quali non è stata applicata l'ammnistia pattuita con l'accordo e che per questo sono ancora detenuti nelle carceri colombiane.

I primi 100 giorni del nuovo governo Duque del resto hanno mostrato chiaramente lo scarso compromesso del nuovo Presidente, da sempre ostile col suo partito all'Accordo di Pace, con quanto pattuito all'Avana. Le modifiche da lui volute, e sostenute, hanno ulteriormente e fortemente indebolito quanto era stato difficilmente accordato dopo anni di trattative e già diverse revisioni.

Solo per citare un esempio, senza dubbio, le modifiche introdotte da Duque evitano che gli attori chiave dei crimini compaiano davanti al Tribunale della Giurisdizione Speciale per la Pace - JEP. *“Tanto il Congresso della Repubblica come la Corte Costituzionale hanno introdotto modifiche, tra cui la non obbligatorietà a comparire degli attori terzi. Questo impedisce l'ottenimento della verità su come hanno operato le strutture criminali, le loro reti di appoggio e i loro finanziatori”* [ha dichiarato la Presidente del Collettivo di Avvocati Josè Alvaro Restrepo – CCAJAR.](#)

L'accordo prevedeva, inoltre, la creazione di un fondo di terre di 3 milioni di ettari da ridistribuire gratuitamente, ma i ritardi, le difficoltà nell'individuare i terreni e l'opposizione su questo punto hanno reso ad oggi praticamente nulla la redistribuzione. In un Paese dove la disuguaglianza nella distribuzione della terra è da sempre stata riconosciuta come una delle cause strutturali del conflitto armato, l'1% dei proprietari terrieri continua a controllare l'81% della terra, mentre il 99% della popolazione solo il 19% della terra.

Sempre dalla firma dell'accordo, la produzione di cocaina nel Paese ha battuto ogni record. Quanto pattuito prevedeva la sostituzione volontaria e negoziata delle coltivazioni di coca in cambio di aiuti da parte del Governo per iniziare nuovi progetti produttivi con altre coltivazioni. Il nuovo Governo però ha purtroppo preferito adottare pratiche che già in passato si sono dimostrate fallimentari, come le fumigazioni e l'eradicazione forzata da parte dell'esercito che ha già prodotto scontri con i coltivatori. E la Colombia continua ad essere il maggiore produttore al mondo di coca.

Su tutto il territorio nazionale c'è stata una riconfigurazione dei gruppi armati illegali, tra questi i gruppi neo paramilitari delle AGC, la dissidenza delle FARC e la guerriglia dell'ELN, che si stanno spartendo il territorio, anche attraverso scontri armati che in diversi casi hanno già prodotto sfollamenti massivi della popolazione civile, per il controllo del narcotraffico, delle miniere illegali e delle risorse naturali. I leader sociali e i difensori dei diritti umani che lottano per la costruzione della Pace, per recuperare la terra e contro i mega progetti di "sviluppo", che devastano il territorio e sfollano la popolazione, continuano a essere assassinati. Le cifre variano a seconda delle fonti, ma in ogni caso siamo ormai a più di 340 persone assassinate.

Al di là delle [dichiarazioni ottimiste](#) del Direttore della cooperazione internazionale e allo sviluppo dell'UE durante la sua recente visita in Colombia (che ha affermato che *“La pace in Colombia è sicuramente una delle migliori notizie di questo secolo per la regione e per il mondo. Trasformarla in realtà è una sfida per tutti”*), si potrebbe dire, in estrema sintesi, che sicuramente l'aspetto più positivo dalla firma resta l'abbandono da parte delle FARC delle armi e il loro sforzo, in mezzo a mille difficoltà, di utilizzare meccanismi politici e democratici per far valere le proprie idee. Ma di certo questo risultato, seppur importante, rappresenta un obiettivo minimo raggiunto dopo due anni e all'interno di un processo che vorrebbe, e dovrebbe, portare la pace nel Paese, ossia restituire giustizia alle vittime, dare garanzie di non ripetizione, fornire alternative alle coltivazioni illecite e promuovere una riforma agraria, con relativa restituzione e redistribuzione equa della terra. La

strada appare ancora lunga e tutta in salita. Il traguardo lontano.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Il mese di novembre è stato un mese di riconoscimenti e di incontri importanti per la Comunità di Pace. A inizio mese, infatti, German Graciano, rappresentante legale della Comunità, è arrivato in Italia per ritirare a Castel Gandolfo il Premio “Prophetic Economy” conferito alla CdP da una giuria internazionale tra i cui giurati compaiono i nomi di Vandana Shiva, degli economisti di fama mondiale Jeffrey Sachs, Stefano Zamagni e Cristina Calvo, solo per citarne alcuni. Il Premio è stato conferito proprio alla Comunità di Pace (tra 135 partecipanti), secondo le parole di Cristina Calvo, perché la Comunità di Pace *“testimonia in modo eccellente ciò che intendiamo per economia profetica e cioè una economia basata non solo sulla giustizia e il mercato equo, ma anche sulla costruzione della pace, la difesa dei diritti umani e del territorio, tutti valori fondamentali per lo sviluppo integrale dell'essere umano”*.

Proseguendo nel suo viaggio, il 7 novembre, durante l'Udienza Generale del mercoledì in Vaticano, German ha poi avuto la possibilità di incontrare Papa Francesco, al quale ha consegnato una lettera e una tavoletta di cioccolato prodotto dalla Comunità come simbolo della sua resistenza alla violenza e scommessa per la pace. Un incontro breve, ma emozionante in cui German, ha potuto raccontare al Papa delle più di 300 morti sofferte dalla Comunità a causa del conflitto, della grave situazione di minaccia che sta vivendo attualmente e che nonostante questo non nutrono sentimenti di odio e vendetta, ma solo vogliono vivere in pace lavorando la propria terra.

Due momenti importanti, seguiti con grande partecipazione ed emozione anche dai membri della Comunità di Pace in Colombia e dai volontari di Operazione Colomba che questo mese li hanno accompagnati soprattutto nel lavoro di raccolta e di spedizione del cacao biologico verso l'Europa.

Particolarmente importante la Commissione, svoltasi verso fine mese, tra le diverse veredas della Comunità, assieme ad alcuni giornalisti freelance, per realizzare un documentario per Al Jazeera.

Al centro delle preoccupazioni della Comunità, in questo momento, oltre alle minacce dei gruppi neoparamilitari, c'è una “tutela”, ossia una denuncia, posta dal comandante della Brigata 17 dell'esercito contro la Comunità di Pace, nella persona di German Graciano (in quanto suo rappresentante legale), per avere denunciato le connivenze della Brigata 17 con i gruppi

neoparamilitari, e quindi avere “sporcato” il buon nome e l'immagine della Brigata. Una situazione complessa che potrebbe anche portare all'arresto di German e ad una sanzione economica per la Comunità.

In questo difficile contesto il 26 di novembre, il Relatore Speciale per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, Michel Forst, in visita ufficiale in Colombia dal 20 di novembre al 3 di dicembre, è arrivato in Comunità di Pace per ascoltare direttamente dai suoi membri il racconto e la testimonianza sulla grave situazione di minaccia e di violazione dei Diritti Umani che si sta vivendo.

A metà mese è rientrata Monica dal suo periodo di stacco in Italia.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

A inizio mese, a Kumanovë (Macedonia), una rissa fra membri di due famiglie ha portato alla [morte di una persona](#) e al ferimento di altre quattro.

Il 9 novembre il [sindaco del piccolo comune di Kotë](#), nel sud dell'Albania, è stato ucciso in seguito a una lite con un militante del partito opposto. L'assassino, subito dopo la discussione, è andato a recuperare la pistola in auto ed è poi tornato per sparare alla vittima.

Inoltre, sono avvenute alcune risse in varie zone del Paese, che sono sfociate nel ferimento di alcuni cittadini albanesi.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Le visite alle famiglie sono continuate anche nel mese di novembre, ma con meno frequenza a causa della preparazione dell'evento di sensibilizzazione previsto per il 10 dicembre, in occasione del 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Verso metà mese, abbiamo accompagnato una donna e i suoi tre bambini a trovare in prigione il marito, il quale ha ucciso un uomo per difendere l'onore della sorella ed è stato da poco trasferito in una nuova struttura carceraria a nord di Scutari.

La maggiore vicinanza del nuovo carcere permette alla moglie di portare con sé in visita i loro tre figli, senza che questi perdano la scuola. Terminata la visita, la donna ci ha riportato i saluti e i ringraziamenti del marito per il nostro lavoro.

Durante una visita domiciliare presso una famiglia in vendetta, una signora anziana ci ha reso partecipi della sua preoccupazione per il futuro di suo figlio, che si trova attualmente all'estero. Il figlio ha fatto domanda di protezione internazionale poiché coinvolto in una faida. La sua richiesta però è stata rigettata e quindi costui sarà costretto a tornare in Albania con sua moglie e i suoi figli; si teme che questo possa creare forti tensioni con la famiglia rivale.

A novembre sono arrivate due nuove volontarie, Federica e Anna, che stanno dando un valido aiuto nelle attività che svolgiamo.

Rapporto con le Istituzioni e lavoro in rete

All'inizio del mese di dicembre è prevista una tavola rotonda con le Istituzioni e i rappresentanti di alcune Associazioni locali che perseguirà l'obiettivo di proseguire la collaborazione, già consolidata in passato, per elaborare una strategia comune di intervento contro il fenomeno delle vendette di sangue. L'incontro dovrebbe fare da apripista a successivi appuntamenti in cui saranno esposte e condivise le strategie di intervento sviluppate in questi anni dai vari enti partecipanti.

Nell'ottica di organizzare questo evento, nel corso del mese abbiamo incontrato una serie di Istituzioni importanti, tra cui l'Avvocato del Popolo, il Prefetto, e la Procura di Scutari.

A metà mese, abbiamo incontrato due rappresentanti della delegazione dell'UNHCR in Albania. Il nostro lavoro nel Paese ha suscitato molto interesse e si è giunti a una proposta di collaborazione per l'organizzazione di sessioni informative con le ambasciate allo scopo di esporre le problematiche incontrate dai cittadini albanesi, sotto vendetta di sangue, che migrano all'estero richiedendo lo status di rifugiato. Le probabilità che le loro richieste di asilo siano accolte dai Paesi dell'Unione Europea, infatti, sono molto basse e ciò non garantisce un'adeguata protezione a chi si trova a rischio di essere ucciso nel nome del Kanun, qualora torni in patria.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

SIRIA - LIBANO

Nonostante il patto fra Turchia e Russia per il cessate il fuoco e per la creazione di una zona cuscinetto demilitarizzata, nella provincia di Idlib continuano giornalmente bombardamenti e assalti da parte di forze governative, che mietono vittime soprattutto fra civili.

Fonti attendibili parlano di una sempre più forte presenza americana in territorio siriano e di un suo ruolo sempre più centrale per le sorti del Paese. Tale presenza si esprime in maggior modo attraverso la pressione nel procedere con i lavori del Comitato per la Costituzione. Ciò tuttavia aumenta le tensioni con il Governo russo ed iraniano, attivamente presenti nel territorio, e riconferma il ruolo della Siria come campo di battaglia per le potenze straniere, a discapito dei civili.

Inoltre a Kafr Nabl, vicino a Idlib, il 23 novembre sono stati uccisi in una sparatoria Raed Fares e il suo compagno attivista Hamoud Jneed, due padri della rivoluzione del 2011 che non hanno mai smesso di lottare per una società più libera. Raed aveva fondato nel 2013 Radio Fresh FM, una radio indipendente che era riuscito a tenere viva fino ad oggi con i suoi collaboratori.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nel mese di novembre il gruppo si è ingrandito e rinnovato con l'arrivo di nuovi volontari dall'Italia. La vita procede nella difficile e disagiata quotidianità del campo, segnata dall'arrivo della stagione invernale. I volontari hanno ultimato i lavori alla tenda dove vivono, rendendo abitabile una nuova stanza da letto. Attorno al campo si respira sempre più forte un clima di razzismo, che si traduce spesso in atteggiamenti violenti da parte di singoli, gruppi criminali e anche le Istituzioni appaiono deboli e fragili nel contrastare le sopraffazioni e le ingiustizie.

A inizio mese abbiamo supportato un gruppo di medici volontari arrivati dall'Italia per seguire da un punto di vista sanitario le famiglie siriane presenti nella zona. La composizione del campo è cambiata durante il mese. Infatti due nuclei familiari molto vicini ai volontari hanno lasciato il campo per

problemi sorti con il proprietario della terra. Inoltre, una famiglia ha lasciato il Libano destinazione Italia, grazie ai Corridoi Umanitari. Resta parte integrante della presenza qui curare le relazioni e visitare famiglie in tutta l'area dell'Akkar.

La Proposta di Pace per la Siria

Nel mese di novembre i volontari sono stati occupati soprattutto da una questione: il trasferimento in Italia del portavoce della Proposta di Pace, Sheikh Abdo. In seguito all'innalzamento della pressione degli apparati governativi libanesi sui siriani, e in particolare sugli attivisti per i diritti di quest'ultimi, Sheikh Abdo ha preso la sofferta decisione di lasciare la sua comunità, i suoi cari e il suo secondo Paese, per continuare il suo impegno per la riconciliazione del popolo siriano in Italia. Questo suo viaggio chiude vecchie strade percorse finora in Libano e ne apre di nuove in Italia. La sua presenza in Europa diventa infatti un'occasione per intensificare il lavoro di diffusione e supporto della proposta tra la società civile internazionale e le Istituzioni. In Libano i volontari continueranno comunque a collaborare con chi ha partecipato a immaginare e formulare la Proposta di Pace per la Siria.

[Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]